



“LA PARROCCHIA SEMENTE DELLA COMUNIONE”

*Mensile di informazione della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
dei Frati Minori Conventuali*

Piazza Immacolata, 13 - 80129 NAPOLI
telefono: 081/556.2787 - fax: 081/372.1399

e. mail: immacolatavomero@gmail.com;

sito web: www.immacolatavomero.it

Anno 6 - Numero 59 Marzo 2017

MARIA: LA PELLEGRINA

Carissimi, come da programma la “*Madonnina che scioglie i Nodi*” ha fatto rientro dal suo secondo viaggio missionario. Dopo la programmata sosta in chiesa, con venerdì 17 Marzo riprenderà il terzo, per essere “ospite – pellegrina” nelle case della nostra comunità. Nel silenzio accosta ed accoglie la povertà dei suoi figli nella discrezione e con la tenerezza di una mamma. Il suo rientro e la breve sosta in Chiesa dopo ogni singola missione – *al di là dalle ragioni tecniche* – è volutamente pensato alla maniera umana, cioè, come un suo momento di riposo dopo il lavoro e di riporto alla comunità dell’esperienza raccolta. La sua dinamica, che sa tanto del nostro comune affanno, vuol essere una lezione di vita per tutti: uscire per lavorare, incontrare, ascoltare, educare, consigliare, dettare le terapie risolutive di guarigione e quindi, rientrare per riposare, raccontare e, ancora, ripartire.

In questa stagione forte dello spirito, liturgicamente severa, la Quaresima, la stessa *Madonnina* si presenterà nelle nostre case vestita del sacco della penitenza come la “*Pellegrina*” tesa ad elemosinare, ancora, le miserie dei suoi figli e fratelli di suo Figlio che, in questo periodo, sperimenta nel deserto la dura prova della tentazione e farsi esempio e guida per noi chiamati ad una vera conversione di vita attraverso un serio e profondo discernimento: epurare l’anima dai veleni del male. La Parola della liturgia, di questo tempo di Quaresima, ci guida, in compagnia di Maria, ad incontrare e camminare con Gesù nel deserto. Gesù, vero uomo e vero Dio e Agnello del riscatto, prima del dono totale di se, si ritira nel deserto per maturare, nel superamento delle umane debolezze alla pari dei comuni mortali legittimati come fratelli suoi, la disponibilità ad accogliere la Croce nella carne.

¹“*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto,*

²*per quaranta giorni, tentato dal diavolo (Lc 4,1-2)*”.

Viene spontaneo domandarsi: “*dov’era Maria mentre il suo Figlio Gesù era nel deserto?*”

Non abbiamo note storiche che visualizzano la contemporaneità di azione di Gesù e di Maria in questo tempo. Sappiamo che Maria, da quando Gesù ha iniziato la sua missione uscendo dall’umile scuola di Nazareth, da madre e maestra di vita di suo figlio, diventa, a volerlo dire con Dante, la figlia di suo figlio: «*Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio, 3/ tu se’ colei che l’umana natura/nobilitasti sì, che ’l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. 6 (Canto XXXIII)*

Maria, certamente, accompagna Gesù con il pensiero, con la preghiera, con la stessa penitenza e, forse, con le stesse tentazioni. Ella sa di essere responsabile alla pari del destino dell’uomo di tutti i tempi e vive il suo deserto come preparazione all’accoglienza dello scandalo della Croce. Peseranno come un macigno nel suo cuore le arcane parole di Simeone: «*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione* ³⁵- *e anche a te una spada trafiggerà l’anima - , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*» (Lc. 2,34-35). Maria non si scompone. Ella sa di “*essere l’umile serva*” di quel Signore al quale “*nulla è impossibile*”. Come antesignana delle creature redente dai meriti di suo Figlio, Maria insegna e trasmette nel silenzio del suo deserto, la nuova condotta di vita a coloro che vorranno accogliere e seguire gli insegnamenti di Suo Figlio. Insegna ed obbedisce alla sapiente parola di Dio e di suo Figlio: “*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. (Sir 2,1)*

“*Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mt 26,41)
“*...non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto...*” (Eb 3,8). Ci aiuti la Madonna, umile pellegrina come noi in questo mondo, a dar prova della nostra fede e fedeltà a suo Figlio non stancandoci mai di implorarlo come Egli stesso ci ha insegnato: “*...e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male*”. (Mt 6,13)

Fr. Leonardo Mollica - parroco

I Santi del mese

San Casimiro
(4 marzo)

Casimiro era nato a Cracovia nel 1458 ed era figlio del re di Polonia e della regina Elisabetta d’Asburgo. Quando gli Ungheresi si ribellarono al loro re, offrirono al tredicenne principe Casimiro la corona. Questi, però, vi rinunciò appena seppe che il Papa si era dichiarato contrario. Il principe aveva infatti come unica ambizione quella di realizzare l’ideale ascetico della povertà e dell’umiltà. Fu servitore diligente dello suo Stato, ma non si piegò quando gli venne proposto dal padre di sposarsi con la figlia di Federico III. Il principe Casimiro non voleva, infatti, venir meno al suo ideale ascetico di purezza per vantaggi materiali. Bellissimo, ammirato e corteggiato, egli aveva riservato il suo cuore unicamente alla Vergine. Dopo aver predetto il giorno della sua morte, si addormentò nella pace di Dio all’età di 25 anni il 4 marzo 1484. Subito dopo la sua morte ebbe la venerazione unanime di tutto il popolo polacco. Nel 1521 Papa Leone X lo incluse nell’elenco dei santi, dichiarandolo patrono della Polonia e della Lituania.



Paola di Bisceglie (Ordine Francescano Secolare)

Capire la Quaresima: segni, parole e gesti di un tempo di conversione

Che cos'è la Quaresima? Come si contegga? Quali gesti si compiono? Alla scoperta del tempo forte che inizia con il Mercoledì delle Ceneri e che prepara alla Pasqua

Il 1° marzo, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male», si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui «il cristiano è chiamato a tornare a Dio "con tutto il cuore" per non accontentarsi di una vita mediocre», ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2017.

Il numero 40

Nella liturgia si parla di *Quadragesima*, cioè di un tempo di quaranta giorni. **La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.** Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame».

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona.

Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire», ha spiegato Benedetto XVI nel 2011.

Le ceneri

Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di digiuno e astinenza dalle carni (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione dalle carni).



Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, «con il digiuno quaresimale» è possibile vincere «le nostre passioni» ed elevare «lo spirito». Durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri il sacerdote sparge un

pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte. Secondo la consuetudine, la cenere viene ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. **La cenere imposta sul capo è un segno che**

ricorda la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza.

Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con una duplice formula: «Convertitevi e credete al Vangelo» oppure «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Il primo richiamo è alla conversione che significa cambiare direzione nel cammino della vita e andare controcorrente (dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio). La seconda formula rimanda agli inizi della storia umana, quando il Signore disse ad Adamo dopo la colpa delle origini: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (*Gen 3,19*). La parola di Dio evoca la fragilità, anzi la morte, che ne è la forma estrema. Ma se l'uomo è polvere, è una polvere preziosa agli occhi del Signore perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità.

I segni: digiuno, elemosina, preghiera

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. **Il digiuno** significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria.



Il digiuno è legato poi all'elemosina.

San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi.

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia».

Il conteggio dei giorni

Già nel IV secolo vi è una Quaresima di 40 giorni computati a ritroso a partire dal Venerdì Santo fino alla prima domenica di Quaresima. Persa l'unità dell'originario triduo pasquale (nel VI secolo), la Quaresima risultò di 42 giorni, comprendendo il Venerdì e il Sabato Santo. Gregorio Magno trovò scorretto considerare come penitenziali anche le sei domeniche (compresa quella delle Palme). Pertanto per ottenere i 40 giorni (che senza le domeniche sarebbero diventati 36) anticipò, per il rito romano, l'inizio della Quaresima al mercoledì (che diventerà "delle Ceneri"). Attualmente la Quaresima termina con la Messa nella Cena del Signore del Giovedì Santo. Ma per ottenere il numero 40, escludendo le domeniche, bisogna, come al tempo di Gregorio Magno, conteggiare anche il Triduo pasquale.

Quaresima e Battesimo



Da sempre la Chiesa associa la Veglia pasquale alla celebrazione del Battesimo: in esso si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato, è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti. Fin dai primi secoli di vita della Chiesa la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede per giungere a ricevere il Battesimo a Pasqua. Successivamente anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a Cristo. Nelle domeniche di Quaresima, in modo del tutto particolare in quest'Anno liturgico del ciclo A, si è invitati a vivere un itinerario battesimale, quasi a ripercorrere il cammino dei catecumeni, di coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, in modo che l'esistenza di ciascuno recuperi gli impegni di questo Sacramento che è alla base della vita cristiana.

La liturgia

Come nell'Avvento, anche in Quaresima la liturgia propone alcuni segni che nella loro semplicità aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo. Come già accaduto nelle settimane che precedono il Natale, in Quaresima i paramenti liturgici del sacerdote mutano e diventano viola, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione. Durante le celebrazioni, inoltre, non troviamo più i fiori ad ornare l'altare, non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo l'"Alleluia".

Le letture delle Messe domenicali

In questo Anno liturgico (ciclo A) **la prima domenica di Quaresima è chiamata Domenica della tentazione**, perché presenta le tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4,1-11). In questa Domenica la Chiesa celebra l'elezione di coloro che sono ammessi ai Sacramenti pasquali. **La seconda domenica è detta di Abramo e della Trasfigurazione** perché come



Abramo, padre dei credenti, siamo invitati a partire e il Vangelo narra la trasfigurazione di Cristo, il Figlio amato (Mt 17,1-9). **La terza domenica ci fa incontrare la Samaritana** (Gv 4,5-42): Gesù, come dice alla Samaritana, ha un'acqua di vita che estingue ogni sete. La Chiesa in questa Domenica celebra il primo scrutinio dei catecumeni e durante la settimana consegna loro il Simbolo: la Professione della fede, il Credo. **La quarta domenica fa riflettere sull'esperienza del «cieco nato»** (Gv 9,1-41) per esortare a liberarci dalle tenebre del male e a ricevere la luce di Cristo per vivere da figli della luce. **La quinta domenica presenta la risurrezione di Lazzaro** (Gv 11,1-45) e ai catecumeni è consegnata l'orazione del Signore: il Padre nostro. Infine c'è la Domenica delle Palme in cui si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e durante la quale viene letta la Passione di Cristo.

Francesco: la Parola al centro

"La Parola è un dono. L'altro è un dono" è il tema del Messaggio del Papa per la Quaresima 2017.

Bergoglio sottolinea che «la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo». E «lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato



e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi». Nel testo il Papa si sofferma sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. E spiega: **«Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita»**. Quindi il Papa osserva riferendosi al ricco: «La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera

dell'esistenza. Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione».

L'angolo del Grillo parlante"

"Dio ha creato luoghi ricchi d'acqua perché l'uomo possa vivere, e ha creato il deserto perché possa trovare la propria anima." (Antico proverbio tuareg)

Cari lettori, leggendo queste parole non sembra anche a voi di vedere i famosi uomini "blu", così definiti per quella sciarpa che portano davanti al volto per proteggersi dal vento del deserto? Solo da un popolo che cerca instancabilmente un pozzo per sopravvivere in quel pezzo di nulla, poteva uscire questa definizione. Eppure, per forgiare il proverbio, questi uomini hanno avvertito non solo la desolazione di un posto così inospitale, ma tutto il suo fascino. Quando ero un giovanissimo grillo, ho partecipato a degli esercizi spirituali, nei quali era d'obbligo nel pomeriggio fare "deserto", cioè tacere, stare per conto proprio, e riflettere su ciò che avevamo ascoltato. Non era facile per delle sedicenni peperine, ma io a distanza di tanti anni, avverto tutta l'intelligenza di questa decisione che, ci "costringeva" a non disperdere con troppa faciloneria i preziosi spunti che ci venivano offerti. La recente enciclica di Papa Francesco "Laudato sii", sottolinea con forza l'importanza di salvaguardare il creato in tutte le sue componenti, di stare davanti ad esso con lo sguardo estatico di un bambino, e rispettarlo come un dono del quale non possiamo essere gli unici fruitori. L'acqua è vita, e senza di essa non potremmo sopravvivere, è la linfa che scorre inesausta da millenni sulla terra, ha permesso l'evoluzione, il progredire della civiltà, per mezzo suo si è sviluppata l'agricoltura, l'industria, ha permesso le meravigliose varietà del mondo vegetale ed animale. Ma gli agglomerati umani, cioè le città nelle quali viviamo, ci costringono a dare un ritmo frenetico e caotico alle nostre giornate, prive di quelle salutari pause nelle quali poter ritrovare se stessi. Ecco allora la necessità del deserto, che non può essere certamente il Sahara, ma può diventarlo anche un angolo tranquillo della nostra casa, con televisore e telefonino finalmente spenti, per assaporare un po' di silenzio così utile per fare ordine nei nostri disordinati pensieri, e magari, riallacciare il collegamento forse interrotto con Dio. Un



uomo, cari lettori, che fece del Sahara la sua casa fu il Beato Charles de Foucauld, nobile francese che, convertito, scelse di dedicare la sua vita ai popoli nomadi del deserto. Era una persona schiva e solitaria, che trovò tra quelle dune aride, e in quella vita frugale al limite della sopravvivenza, la perfetta adesione al suo "io" più profondo. Imparò la lingua proprio dei Tuareg perché percepissero più da vicino, la vera essenza della carità cristiana; e concluse la sua vita a soli 58 anni ucciso da una banda di predoni, per difendere gli amici che aveva conquistato adottando il loro stesso stile di vita. Siamo in un tempo liturgico particolare, cari lettori, siamo in Quaresima, e non possiamo non tornare col pensiero a duemila anni fa, quando anche il Signore prima di iniziare la sua tormentosa vita pubblica, sentì il bisogno di ritirarsi nel deserto di Giuda, per prepararsi a quel cimento per il quale la sua anima era certo preparata, ma che la sua natura umana rifuggiva. In quella landa desolata, pur con quella voce maligna che gli suggeriva facili soluzioni a grossi problemi, Cristo scelse con splendida consapevolezza, di inerparsi sugli impervi scogli dell'olocausto.

Per concludere, cari amici, vi offro una chicca sulla quale sarà bene riflettere. Ahimé, non è mia, ma dell'illuminato priore di Bose P. Enzo Bianchi:

"Nel momento della Crocifissione, Gesù fisicamente piangeva, urlava, ma nel Suo spirito danzava di gioia perché finalmente l'uomo era da Lui riconciliato con Dio."

Gruppi Parrocchiali



Azione Cattolica si incontra il 2° e 4° venerdì di ogni mese alle 17:00 presso l'ufficio parrocchiale



OFS si incontra il 1° e il 3° martedì di ogni mese alle 18:15 presso l'ufficio parrocchiale; rosario alle 18:00 e Celebrazione Eucaristica alle 18:30 l'ultimo martedì del mese



Milizia dell'Immacolata si incontra il 1° e il 3° mercoledì di ogni mese alle 17:00 presso l'ufficio parrocchiale



Coro adulti tutti i mercoledì alle 18:30 presso la chiesetta sita in via Nuvolo

Coro giovani tutti i sabati alle 16:00 presso la chiesetta sita in via Nuvolo



Ministranti tutti i sabati alle 16:30 presso la chiesa



Gruppo Padre Pio ogni 3° venerdì di ogni mese alle 9:30 presso la chiesa



Caritas tutti i mercoledì dalle 10:30 alle 13:00 (per l'ascolto) presso la sede sita a via Nuvolo e tutti i venerdì dalle 10:30 alle 13:30 per la distribuzione dei generi alimentari



- Ogni giovedì Adorazione dopo la messa delle 18:30
- Ogni venerdì Via Crucis alle 17:45
- Da lunedì 6 a giovedì 9/3/2017 "Quaranta ore" ore 10:30-12:30; 16:30-18:30
- Venerdì 24/03/2017 Vespro d'organo: maestro Roberto Candi ore 19:30
- Da lunedì 27 a mercoledì 29/03/2017 Esercizi spirituali alle ore 17:00 ed alle ore 19:15

L'ANGOLO DEI GIOVANI

Grande affermazione del nostro Oratorio Immacolata. Il 22/2 scorso la nostra squadra "giovannissimi" di calcetto per i nati nel 2001/2 è stata premiata con la coppa di seconda classificata per il grande **torneo diocesano Arriap**. La nostra compagine, con il centravanti Antonio Morra, ha conseguito anche il trofeo di capocannoniere con ben 13 reti. La cerimonia si è tenuta in una delle sale del Palazzo Arcivescovile di largo Donnaregina e, a premiare i ragazzi, ha provveduto personalmente il nostro Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe che, simpaticamente ha raccontato di quanto si divertisse a giocare al calcio in seminario. La serata è stata molto emozionante perché ha coronato un sogno lungo quattro anni da quando, cioè, il torneo è stato istituito proprio per volontà del Vescovo. Ma ora l'avventura continua. Tra qualche giorno il torneo ricomincerà con l'edizione 2017 e la nostra rappresentativa sarà pronta a rimettersi nuovamente in gioco con spirito di squadra rinforzato. Forza Oratorio Immacolata!!!



TEATRO IMMACOLATA

Dal 10 al 12 marzo
La Compagnia FOGLI SPARSI presenta:
FUORI L'AUTORE
di Raffaele Viviani
Regia di Vittorio De Bisogno

Dal 24 al 26 marzo
la Compagnia IL BARATTOLO presenta
CASA DI BAMBOLA
di Enrik Ibsen
Regia di Luigi Migliaccio

Dal 31 marzo al 2 aprile
la TEORIA DELLO ZERO presenta
FERITO MORIBONDO E MORTO
di Corrado Sica
Regia di Corrado Sica

Orari Sante Messe: feriali: 09.00 - 10.00 - 18.30 /// festivi: 7.30 - 09.00- 10.30 - 12.00 - 13.15 - 18.30

Il Sacramento del Battesimo è amministrato nella Terza domenica del mese nella Celebrazione Eucaristica delle 10.30